

La mentalità dell'uomo medievale intorno all'anno 1000

Il tema del Focus

Nel corso della lettura del *Focus* tieni presente la seguente traccia che potrai utilizzare come scaletta per un tema scritto o un'esposizione orale.

Ricostruisci la mentalità dell'uomo medievale intorno all'anno 1000 richiamando i singoli punti in cui è articolato il Focus, ma ricollegandoli poi in una visione unitaria e sottolineando alla fine elementi di diversità e punti di contatto tra la visione religiosa di allora e la mentalità religiosa odierna.

L'articolazione del Focus

- A** Esso consiste in una selezione di fonti che mostrano la religiosità medievale sotto diversi profili: i vizi – il peccato – la penitenza – l'aldilà – la fine del mondo – gli ebrei – i miracoli – il culto delle reliquie – la forza delle parole e delle immagini
- B** Gli strumenti sono per lo più brani di storici contemporanei usati come introduzione e commento alle fonti. Come introduzione generale puoi considerare questa frase di un illustre studioso del Medioevo:

La vita della cristianità medievale è, in tutte le sue manifestazioni, compenetrata e saturata di idee religiose. Non vi è cosa, non vi è azione che non sia continuamente messa in rapporto con Cristo e con la fede.

JOHAN HUIZINGA, *L'autunno del Medioevo*, Sansoni, Firenze 1966

Le esercitazioni

Alla fine di ogni DOCUMENTO troverai alcune domande di comprensione o di riflessione che servono a focalizzare la tua attenzione sul brano che hai appena letto.

1 I vizi

Strumenti

L'uomo del Medioevo è ossessionato dal peccato. Questo peccato lo commette abbandonandosi al diavolo e dichiarandosi vinto di fronte ai forieri del peccato, i vizi. Questi vizi li vede sotto forma di animali simbolici o di altre minacciose incarnazioni dei peccati capitali, i quali nel secolo XII sono stati fissati in un settenario: orgo-

glio, avarizia, gola, lussuria, ira, invidia, accidia. Può vederli anche sotto forma di seduzione da parte delle figlie del diavolo, incarnate da donne appartenenti a particolari categorie sociali.

JACQUES LE GOFF,
L'uomo medievale, Laterza

Le figlie del diavolo

Il diavolo ha sette figlie che ha maritato:

la simonia	ai chierici secolari
l'ipocrisia	ai monaci
la rapina	ai cavalieri
il sacrilegio	ai contadini
la simulazione	agli ufficiali giudiziari
l'usura	ai borghesi
la pompa mondana	alle matrone

E la lussuria che non ha voluto maritare ma che offre a tutti come comune amante.

Da un manoscritto fiorentino del XIII secolo

Guida alla lettura e alla riflessione

- Esamina il significato di ciascun peccato capitale e spiega per quale motivo ciascuno di essi è applicato a una particolare categoria sociale.
- Esamina il quadro di Ambrogio Lorenzetti poi rispondi: quali sono i vizi che causano il cattivo governo? Per contrasto quali sono le virtù che invece concorrono al buon governo?

La rappresentazione dei vizi

L'Avarizia tiene in mano uno scrigno pieno d'oro.

Il diavolo con le corna e le ali di pipistrello rappresenta la tirannia.



La Superbia domina la città con la spada e il giogo.

La Vanagloria è raffigurata come una bella donna che si rimira in uno specchio e porge un ramo secco, simbolo della vanità delle sue ambizioni.

La Giustizia, privata di ogni ornamento, è tenuta in catene dal governo tirannico.

Ambrogio Lorenzetti,
Effetti del cattivo governo, 1337-1340,
Siena, Palazzo pubblico.

2 Il peccato

Il peccato era in agguato in qualsiasi momento della vita, ma quello più subdolo e insidioso colpiva la sfera intellettuale, per-

ché la seduzione apparentemente innocente degli scritti profani poteva portare a sottrarsi all'autorità dei Padri della Chiesa.

L'uomo colto è stolto

Un tale di nome Vilgardo si dedicava con passione poco comune allo studio degli autori latini. Gonfio di orgoglio per la conoscenza della sua arte, cominciò a dare segni crescenti di stoltezza. Una notte, i demoni assunsero l'aspetto di alcuni poeti latini e si mostrarono a lui; finsero di ringraziarlo dell'amore con cui studiava i loro libri, e del servizio che così rendeva alla loro fama presso i posteri; inoltre gli promisero che più tardi avrebbe condiviso la loro gloria.

Corrotto da questo inganno diabolico, prese a insegnare con enfasi molte cose contrarie alla santa fede, e dichiarava che le parole dei poeti dovevano in tutto essere considerate vere.

Alla fine fu giudicato eretico e condannato a morte.

RODOLFO IL GLABRO, *Storie* II, 2

O diletissimo figlio, non preoccuparti di compiere studi sulla civiltà antica, che servirebbero soltanto ad eguagliarti ai pagani. Chi cerca Dio e i suoi santi con sguardo puro, non ha bisogno di una luce estranea per scorgere la vera luce e sapienza della fede.

Inoltre il beato papa Gregorio ricorda nelle sue lettere che l'apprendimento della grammatica non si addice ai Cristiani. Pertanto ti basti, o fratello, il nutrimento della parola divina.

PIER DAMIANI

Guida alla lettura

- Vilgardo si macchia di una colpa e di un peccato capitale: quali?
- Quali sono le conseguenze per la sua anima?
- Quali infine per la sua vita?
- Secondo Pier Damiani lo studio delle lettere antiche è solo inutile o anche dannoso?

3 La penitenza

Per guadagnarsi il Paradiso

Guglielmo, conte di Angoulême, offrì a San Cibardo, per i suoi peccati, doni vari e considerevoli sia in terre sia in fili d'oro e argento, e altre cose ancora. Fra gli altri doni offrì una croce d'oro processionale ornata di pietre preziose, del peso di sette libbre, e due candelabri d'argento di fabbricazione saracena pesanti quindici libbre.

ADEMARO DI CHABANNES, *Cronaca* III, 66

Quando muore qualche monaco nostro fratello, ognuno deve digiunare per una settimana, infliggersi sette penitenze di mille frustate l'una, fare settecento genuflessioni, recitare settanta volte il libro dei Salmi¹.

PIER DAMIANI

Sull'esempio del beato David, il nostro signore Roberto il Pio confessò la sua colpa, implorò il perdono, si dolse della propria miseria, digiunò, pregò e, rendendo pubblico il suo dolore, fece della sua confessione una testimonianza per tutti i secoli. Ciò che i privati non arrossiscono di fare, il re non arrossì di confessarlo.

ELGALDO DI FLEURY,
Vita del re Roberto il Pio, XVII

Guida alla lettura e alla riflessione

- Qual è la caratteristica più evidente delle donazioni compiute da Guglielmo di Angoulême?
- Come devono fare penitenza, invece, i monaci citati da Pier Damiani? Secondo quale numero o multiplo di quale numero?
- La penitenza di Roberto il Pio assomiglia più a quella di un laico o a quella di un monaco?

1 libro dei Salmi: i Salmi sono 150. Dunque in tutto 10500.

4 L'aldilà

Strumenti

L'eternità per l'uomo del Medioevo è a due passi. Anche se dopo il 1000 non crede più che il Giudizio universale sia imminente, non può escludere che sia comunque vicino. Quindi nei secoli XII-XIII tenta di dare una sistemazione spaziale e visualizzabile all'aldilà, che diventa un luogo suddiviso in zone ben precise. Tre sono i suoi luoghi principali: l'Inferno e il Paradiso e, fra loro, un aldilà temporaneo, il Purgatorio. Quest'ultimo sparirà quando i suoi ultimi abitanti raggiungeranno il Paradiso di cui esso è l'anticamera.

L'aldilà comporta due luoghi ausiliari. Il primo è il limbo dei Patriarchi, che Gesù ha svuotato nei giorni passati tra la sua morte terrena e la sua Resurrezione. In tal modo i suoi abitanti, cioè i giusti citati dalla *Bibbia*, ma non battezzati, hanno raggiunto il Paradiso (e il loro limbo è stato chiuso per sempre). Il limbo dei bambini, invece, accoglierà in eterno i bimbi morti senza battesimo che saranno eternamente privati della contemplazione di Dio.

JACQUES LE GOFF,
L'uomo medievale, Laterza



I golosi hanno di fronte una tavola apparecchiata ma, appena tentano di afferrarli, i cibi scompaiono.

Gli eretici sono arrostiti in un calderone incandescente.

I traditori sono conficcati nel ghiaccio.

A ogni cerchio corrisponde la punizione di un peccato, secondo una dottrina chiamata "del contrappasso".

Serpenti e rospi mordono i colpevoli di lussuria.

Satana ha in bocca Giuda, il traditore per eccellenza.

Beato Angelico,
Le pene dei dannati all'Inferno, 1432-33,
Firenze, Museo di San Marco.

5 La fine del mondo

Strumenti

Il libro dell'*Apocalisse*, è l'ultimo dei libri del Nuovo Testamento e contiene una profezia: il mondo, nato con la Creazione, avrà fine con il ritorno di Cristo sulla Terra, ma prima Cristo dovrà scontrarsi con Satana, l'Anticristo. L'*Apocalisse* fu molto letta e commentata nell'antichità e poi durante tutto il Medioevo.

Lo studio di alcuni versetti del libro XX portò alcuni teologi a credere nell'avvicinarsi della fine del mondo. Essa avrebbe avuto luogo mille anni dopo la nascita di Cristo oppure dopo mille anni dalla sua Resurrezione.

Le locuste.

"Poi il quinto angelo squillò e io vidi una stella che dal cielo era precipitata sulla Terra [...]. Essa aprì il pozzo dell'abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di un'immane fornace [...] e dal fumo si lanciarono sulla Terra le locuste [...]. Sembravano cavalli pronti alla battaglia." (San Giovanni, *Apocalisse*, 9).



6 Gli ebrei

Le persecuzioni antiebraiche iniziate massicciamente in corrispondenza con le crociate avevano radici antiche e nascevano dall'accusa di deicidio, cioè dell'“assassinio di Dio” rivolte agli ebrei dai Padri della Chiesa nell'Alto Medioevo. L'accusa nasceva dal passo del Vangelo di Matteo (27, 25) che dice: “tutto il popolo rispose: il sangue ricada

su di noi e sopra i nostri figli”. (Ma quanti Giudei non erano presenti e non furono responsabili né della crocifissione né della frase?)

La gente medievale, che non aveva il senso del passato, arrivò a credere che gli ebrei contemporanei fossero gli stessi che avevano contribuito alla condanna di Gesù.

Un odio irrazionale

Assassini del Signore e dei profeti, ribelli e pieni di odio verso Dio, essi oltraggiano la Legge, resistono alla Grazia, ripudiano la fede dei loro padri¹: strumenti del diavolo, razza di vipere, delatori, calunniatori, duri di comprendonio, accozzaglia di dèmoni, maledetti, esecrabili, lapidatori, nemici di tutto ciò che è bello.

GREGORIO DI NISSA,
Patrologia greca

Un tempo scelti da Dio, ora essi sono diventati simili a cani. Le sinagoghe sono caverne di briganti, tane di belve, stalli di maiali e caproni pieni di rozzezza e di ingordigia.

GIOVANNI CRISOSTOMO,
Omellie contro i Giudei

Ben peggiori e più esecrabili dei Saraceni sono gli ebrei, i quali non sono lontani, ma vivono tra noi. Con grande libertà e audacia bestemmiano Cristo e i sacramenti. Dio non volle che fossero uccisi ma che come Caino sopravvivessero in una condizione peggiore della morte, calati in un tormento più grande e con maggiore ignominia. Infatti io non dico: siano uccisi, bensì fatti soffrire in modo che si addica alla loro bassezza.

PIETRO IL VENERABILE,
Epistola 36

1 ripudiano la fede dei loro padri: allude a ebrei convertiti al cristianesimo, a volte per convinzione ma altre per sfuggire alle persecuzioni.

Guida alla lettura

- L'accusa di deicidio comporta il concetto giuridico medievale per il quale “le colpe dei padri ricadono sui figli”. Ricordi a quale tipo di vendetta dava luogo? Sai dire se nelle leggi attuali è un concetto ancora valido?
- A chi allude Pietro il Venerabile con il termine “Saraceni”?

- Qual era, nella *Bibbia*, la colpa di Caino?
- Guarda dentro te stesso o te stessa. Sentimenti estremi di odio e di disprezzo come questi esistono ancora nel mondo attuale? Se ne hai avuto il sospetto, in quali casi li ravviseresti?

7 I miracoli

Strumenti

Nel Medioevo tutti credono alla frequenza dei miracoli, soprattutto a quelli legati alle guarigioni. Dio può intervenire a sovvertire l'ordine della natura, ma occorrono "intermediari" che intercedano presso di lui. Tra loro esiste una rigida gerarchia: la Vergine Maria è la più potente di tutti e può ottenere da Dio qualunque miracolo,

lo, i santi principali hanno anch'essi un grande potere. Certi santi sono specializzati in problemi o malattie particolari.

JACQUES LE GOFF,
L'uomo medievale, Laterza



I miracoli di San Benedetto.

Nelle storie della vita del santo si narra che dei pescatori non riuscivano a prendere pesci in un ruscello. Allora il santo toccò l'acqua con il suo bastone e decine di pesci cominciarono a saltare da soli sulla riva (Spinello Aretino, *Storie di San Benedetto*, Firenze, San Miniato).

Contro i creduloni

Innanzitutto – vi supplico – non consultate né indovini, né stregoni, né incantatori, per nessuna ragione o malattia, perché colui che fa questo perde subito la grazia del battesimo.

Nello stesso tempo non date valore agli starnuti¹; e, quando siete in cammino, non prestate attenzione ai vari tipi di canto degli uccellini. Nessun cristiano dia importanza al giorno in cui esce di casa e a quello in cui vi rientra, perché Dio ha fatto tutti i giorni uguali.

Nessuno, per incominciare un lavoro, faccia attenzione al giorno o alla luna; nessuno creda alle indovine. Nessuno appenda dei portafortuna al collo di un uomo o d'un animale, anche se offerti da chierici e dichiarati sacri col pretesto che contengono versetti della Sacra Scrittura.

Nessuno si metta a vociare durante le eclissi di luna, perché è Dio a permettere che la luna si oscuri in certe epoche. Nessuno abbia paura di cominciare qualcosa con la luna nuova, perché Dio ha fatto la luna per segnare il tempo e per illuminare con la propria luce l'oscurità della notte, non per impedire all'operaio di svolgere i suoi lavori.

SANT'ELIGIO, *Sermoni*

1 starnuti: considerati di cattivo augurio.

Guida alla lettura e alla riflessione

- Confronta l'IMMAGINE con il DOCUMENTO e commenta l'atteggiamento di Sant'Eligio.

8 Il culto delle reliquie

Strumenti

La fede nei prodigi ha come conseguenza il rilancio del culto delle reliquie: toccarle può dare occasione al mi-

racolo e per averle si alimenta il più lucroso traffico di falsi dell'epoca.

L'inizio del culto delle reliquie



Sant'Elena ritrova la croce.

Diceva la leggenda che, come mostra la miniatura, l'imperatrice Elena, madre di Costantino, avesse trovato a Gerusalemme la Vera Croce e l'avesse devotamente conservata. Da qui sarebbe nato il culto delle reliquie.

Dove si parla di teste, lenticchie e ombelichi

Nell'arca di cipresso che papa Leone depose nel *Sancta Sanctorum* erano tre cassette. Nella prima era una croce d'oro purissimo, adorna di gemme e di pietre preziose, zaffiri, smeraldi e malachiti. Al centro della croce erano conservati l'ombelico e il prepuzio della circoncisione di Nostro Signore. E in un'altra cassetta istoriata in argento dorato era una croce di smalto, e all'interno della croce era un frammento della croce di Nostro Signore. Nell'arca erano anche il braccio di san Cesario martire, due ossa di san Giovanni Battista, un osso di san Gerolamo, la spada del martirio di san Dionigi; un pane e tredici lenticchie dell'Ultima Cena, la lancia con la quale fu trafitto il costato di Nostro Signore e la spugna imbevuta d'aceto che gli fu presentata alle labbra.

Sull'altare era la santissima immagine del Salvatore che l'evangelista Luca disegnò e che la potenza divina completò per opera di un angelo. Ai piedi di questa santissima immagine sono i pegni di questo santuario: la pietra sulla quale si sedette la Vergine Maria, una pietra del sacro fiume Giordano, sulla quale nostro Signore sedette quando fu battezzato, un frammento della colonna alla quale fu flagellato.

L'ombra del sospetto

All'epoca di cui stiamo parlando viveva un popolano, rigatiere abilissimo, di cui si ignorava però il nome e la patria; infatti cambiava continuamente residenza per evitare di essere riconosciuto, attribuendosi nomi falsi e mentendo sulla sua provincia d'origine.

Egli esumava dalle tombe le ossa dei defunti recenti, le metteva in diversi cofanetti e le vendeva a una quantità di persone come reliquie di santi martiri.

Una volta affermò di avere trovato i resti di un tal santo martire Giusto. Subito il popolo si comportò come d'abitudine in simili casi; tutti i contadini ignoranti accorsero appena si sparse la notizia, desolati perfino se non avevano qualche malattia di cui implorare la guarigione. Conducessero gli infermi, portarono modeste offerte, vegliarono giorno e notte aspettando qualche improvviso miracolo.

Ora gli spiriti maligni hanno talvolta il permesso di fare miracoli e se ne ebbe allora un esempio palese. Infatti si vide risanata ogni sorta di deformità e presto penzolare ex voto di tutte le forme.

RODOLFO IL GLABRO, *Storie* IV, 3



L'ampolla.

Questo vasetto di vetro orientale, secondo il pellegrino che lo vendette a caro prezzo a un principe, conteneva il sangue di Cristo.

Guida alla lettura

- Che cosa erano le reliquie?
- Le reliquie erano sempre vere?
- Come reagiva il popolo di fronte a una nuova reliquia?

9 La forza delle parole e delle immagini

Strumenti

Molti uomini del Medioevo sono analfabeti. Fino al secolo XIII è il caso della grande maggioranza dei laici. In questo mondo di illetterati la parola risuona con singolare forza. Nella predicazione l'uomo medievale attinge nozioni, aneddoti, istruzione morale e religiosa.

Anche le immagini hanno un potere immenso sui sensi e sullo spirito dell'analfabeta medievale.

La Chiesa, consapevolmente, fa uso dell'immagine per informarlo, formarlo, per cui la carica didattica e ideologica dell'immagine dipinta, scolpita, prevale a lungo sul valore propriamente estetico.

I colori sono simbolici e costituiscono un sistema di va-

lori: il rosso è il colore imperiale, l'azzurro è quello della Vergine. Il sistema bianco/nero rappresenta il buono/cattivo. L'uomo medievale si abitua a esitare davanti al verde, ambiguo, immagine della gioventù seducente e pericolosa; a riconoscere il male nel giallo, colore dell'inganno. Soprattutto il rigato, il variegato indicano un pericolo morale. L'oro, valore supremo, domina su tutti gli altri.

JACQUES LE GOFF,
L'uomo medievale, Laterza

La pittura serve da lezione

Ciò che è la scrittura per coloro che sanno leggere è la pittura per gli analfabeti che la guardano, perché in essa possono leggere coloro che non conoscono le lettere, per cui principalmente la pittura serve da lezione per le genti.

GREGORIO MAGNO, *Lettera al vescovo di Marsiglia*

Guida alla lettura

- Qual è, secondo il DOCUMENTO, l'importanza delle immagini?
- Qual è il messaggio contenuto nella vetrata?

L'albero del profeta.

In questo dettaglio di una vetrata di St. Denis, in Francia, si vede la chioma dell'albero su cui siede Cristo. Nella parte che non si vede, la pianta trae origine dal corpo del patriarca Jesse addormentato. Fra i rami, diversi personaggi della dinastia regnante in Francia testimoniano gli antenati aristocratici di Gesù. Il messaggio per i fedeli è: la monarchia celeste è legata dagli stessi antenati alla monarchia terrena e a essa dovette obbedienza.

